Anno 51.° - N. 148

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 30 Maggio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nostri importanti progressi a oriente del Vodice e di Globna

TENTATIVI DI ATTACCO INFRANTI A S. GIOVANNI E A GRAZIGNA

Il totale dei prigionieri accertato è 23,681 dei quali 604 ufficiali - I cannoni presi finora contati sono 36, le mitragliatrici 148, le bombarde 27

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29. — COMANDO SUPREMO — 29 MAGGIO 1917

(Bollettino di guerra N. 735)

SUL CARSO, IL NEMICO SPIEGO' IERI GRANDE ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE, PER DISTURBARE L'ALACRE LAVORO DI RAFFORZAMENTO DELLE NOSTRE LINEE: UN SUO ATTACCO TENTATO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LA FERROVIA, AD ORIENTE DI S. GIOVANNI DI DUINO, FU RESPINTO COL FUOCO.

AD EST DI GORIZIA, NELLA NOTTE SUL 28 E PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI, IL NEMICO RINNOVO' COLLE SUE ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO INTENSI CONCENTRAMENTI DI FUOCO CONTRO L'ALTURA DI Q. 126 A SUD DI GRAZIGNA: IL TEMPESTIVO INTERVENTO DELLE NOSTRE BATTERIE DISPERSE PIU' VOLTE I SUOI RIPARTI DI ASSALTO CHE SI STAVANO RADUNANDO NELLE TRINCEE AVANZATE.

NON MENO VIOLENTA FU L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE NELLA ZONA DEL VODICE, CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DELLA QUOTA 652. - UN ATTACCO IN FORZE SFERRATO AL MATTINO DA FORTI RIPARTI NEMICI CONTRO LA SOMMITA' DELL' ALTURA, SI INFRANSE SOTTO LA PRONTA REAZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE. - PER CONTRO, VINCENDO LA TENACE RESISTENZA DEL NEMICO APPOSTATO IN CAVERNE, LE NOSTRE FANTERIE COMPIRONO IERI IMPORTANTI PROGRESSI SUL VERSANTE SUD-EST DELL' ALTURA STESSA, AFFERMANDOVISI SALDAMENTE.

NEL SETTORE DI PLAVA RICACCIAMMO L'AVVERSARIO VERSO IL FONDO DEL VALLONE AD ORIENTE DI GLOBNA, CATTURANDO UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

IL NUMERO TOTALE DEI PRIGIONIERI PRESI SULLA FRONTE GIULIA DAL GIORNO 14 E' STATO ACCERTATO IN 23681, DEI QUALI 604 UFFICIALI.

SI STA PROCEDENDO ALL'ACCERTAMENTO DELL'ABBONDANTISSIMO BOTTINO FATTO NEL CORSO DELLA BATTAGLIA: ABBIAMO GIA' CONTATO 36 CANNONI DEI QUALI 13 DI MEDIO CALIBRO, 148 MITRAGLIATRICI E 27 BOMBARDE, OLTRE A RILEVANTE QUANTITA' DI FUCILI E DI MATERIALI DA GUERRA DI OGNI GENERE.

Generale CADORNA

La manovra di Cadorna

Sotto questo titolo, il *Petit Parisien* del 27 Maggio corrente, pubblica uno studio dovuto alla penna del Tenente Colonnello francese Rousset, ben noto scrittore di storia ed arte militare, autore — tra le sue opere cospicue — di una magistrale storia della guerra di Crimea, di una storia della campagna franco-prussiana del 1870-71, e di altri lavori assai apprezzati.

Il Ten. Colonnello Rousset insegnò storia militare alla Scuola di Guerra di Parigi.

Ecco il notevolissimo articolo pubblicato nel suddetto giornale:

« Il successo che i nostri amici italiani hanno riportato nel secondo anniversario della loro entrata in guerra, si raccomanda all'attenzione, più per le sue cause, che per i suoi effetti. Non occorre dire del valore e dello slancio delle truppe che, sfidando le asperità di un terreno pietroso, di cui ogni lembo nascondeva un congegno di morte, hanno snidato il nemico dai suoi ripari pericolosi. Ma non posso a meno di ammirare il modo particolarmente abile e sottile col quale il Comando Supremo ha eluso la vigilanza degli Austriaci e portato il colpo più temuto dove essi meno se lo aspettavano.

Già una prima volta, nello scorso Agosto, il Generale Cadorna ci aveva dato un saggio di tale modo di operare, conquistando Gorizia, pres s'a poco di sorpresa, mentre lo si aspettava altrove. Abbiamo oggi una seconda edizione di tale manovra, ma ampliata e con obiettivi più vasti.

Le azioni dimostrative fatte recentemente nella regione giulia, potevano far credere al Generale Boroevic che l'attacco, che egli già indovinava minaccioso, sarebbe venuto di là. Da una quindicina di giorni egli era sbalestrato fra l'est di Gorizia e gli approci di Tolmino, con una insistenza che l'obbligava a concentrare tutta la sua attenzione da quella parte.

Per liberarnelo, Hoetzendorf decise quelle diversioni nel Trentino, un po' sparse, alle quali, con una presunzione veramente troppo frettolosa i suoi bollettini attribuirono subito un effetto risolutivo, mentre che Cadorna non vedeva in esse — con ragione — che un semplice spauracchio.

Nel frattempo, senza che gli Austriaci potessero dubitarlo, tutta la 3.a Armata italiana, agli ordini del Duca d'Aosta era portata nel basso Carso, con una possente artiglieria, alla quale s'era venuto ad aggiungere un certo numero di grossi pezzi dati dagli Inglesi. E questa concentrazione si effettuò con un mistero che certamente il nemico non ha potuto svelare.

Poi — mercoledì mattina — l'attacco cominciò, energico e fulmineo dopo una preparazione di artiglieria che non aveva durato più di dieci ore. Questo lasso di tempo era stato, difatti, sufficiente a che la difesa fosse scossa: ma troppo corto perchè i preparativi della contro parte potessero effettuarsi. Così, i primi assalti riuscirono pienamente, e quando il nemico venne ai contrattacchi, era troppo tardi. Per la subitaneità e per la impetuosità della loro offensiva — appoggiata da 130 aeroplani da bombardamento che volavano audacemente sopra al nemico, mitragliandolo dall'alto — gli Italiani avevano sconcertato il loro avversario, e questi non potè riaversi. Aveva abbandonato posizioni formidabili, irte di difese e lungamente disputate in precedenza.

La sorpresa aveva, una volta di più, fatta la sua opera. Ma la sorpresa non va mai disgiunta da combinazioni abili e spesso pazienti, ma, soprattutto, da una preparazione minuziosa. E' preparando in precedenza il proprio campo di battaglia, per intiero, che si può produrre, in uno dei suoi punti, l'effetto di stupore che paralizza la facoltà del nemico, e annienta, totalmente, o parzialmente, i suoi mezzi materiali ».

Personale medico degli Stati Uniti sbarcato in Inghilterra

LONDRA, 29. — *Un nuovo contingente di personale medico americano, giunto da Filadelfia e da Saint Louis, sbarcò ieri in Inghilterra.* (Stefani)

La missione italiana invitata a visitare New-York

WASHINGTON, 29. — **Stamane il sindaco di New York, on. Mitchel, è venuto espressamente a Washington, accompagnato da cospicui personaggi della metropoli, tra i quali i senatori Calder e Cotillo, il Congressmann Laguradia il giudice Freschi, il primo assessore di Brooklyn signor Pounds il segretario del sindaco signor Rouseau il comm. Solari, Ernesto Fabri e il comm. Stella. Il sindaco ha presentato i suoi omaggi a S. A. R. il Principe di Udine ed agli altri membri della missione, rivolgendo loro un caloroso invito a visitare la città di New York.**

Il sindaco Mitchel ha pronunciato in questa occasione un discorso improntato a vivissimo entusiasmo per l'Italia.

« Riteniamo - egli ha detto - che la vostra visita agli Stati Uniti sarebbe incompleta se voi non visitaste anche la metropoli industriale e commerciale. Riteniamo inoltre che le cordialissime manifestazioni di benvenuto che vi sono state fatte agli Stati Uniti rimarrebbero incomplete se non vi si aggiungessero quelle di New York, massimo centro di popolazione italiana nel mondo e dove gli italiani esplicano una grandiosa opera di progresso e di civiltà. La vostra visita è tanto più desiderata oggi in cui vibra un entusiasmo universale per le gloriose gesta dell'esercito italiano ».

Il Principe di Udine ha risposto con parole di sentita ammirazione per gli Stati Uniti e accettando il graditissimo invito.

A New York un Comitato presieduto dal sindaco Mitchel e dall'ex-ambasciatore Griscom, prepara grandi accoglienze alla missione italiana.

Intanto continuano i lavori della missione e gli scambi di vedute con le autorità federali.

La data della visita fu stabilita per il giorno 11 giugno. (Stefani)

LA QUESTIONE DEI TRASPORTI

WASHINGTON, 28. — **I membri della missione italiana ed i funzionari governativi hanno discusso oggi la questione delle navi da trasporto.**

Il segretario di Stato e la signora Lansing hanno dato nel pomeriggio all'unione panamericana uno «garden party» in onore della missione italiana. (Stefani)

Buone deliberazioni del Congresso dei contadini russi

PIETROGRADO, 29. — **Il Congresso dei delegati contadini respinse alla unanimità, meno dieci voti, la proposta dei socialisti chiedenti l'immediata pubblicazione dei trattati internazionali. Approvò all'unanimità la mozione contro la fraternizzazione al fronte.** (Stefani)

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« **In Champagne l'artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva da una parte e dall'altra. Vivi combattimenti a colpi di granate nella regione del Teton. Niente da segnalare sul resto del fronte** ». (Stefani)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Ieri alla fine della giornata violento bombardamento nella regione di Hurtebise, in seguito al quale i tedeschi pronunciarono due attacchi che furono ricacciati dai nostri fuochi. Tutte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.**

In Champagne, scontri di pattuglie nei settori a sud di Nauroy e di Moronvillers; le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni e sulle vie di comunicazione tedesche.

Sulla riva destra della Mosa ci siamo impadroniti di un piccolo posto tedesco a nord di Vacherauville ed abbiamo fatto prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Il 28 maggio sette aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi in combattimenti aerei. Altri 12 gravemente colpiti, sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee ». (Stef.)

I comunicati inglesi

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« **Stamane siamo riusciti ad est di Mermeilles a compiere una incursione dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora a nord-est di Ypres, una cinquantina di tedeschi hanno attaccato una delle nostre piccole posizioni. Un nostro soldato manca.**

Durante la giornata le artiglierie di ambe le parti hanno manifestato una grande attività a sud della Scarpe e nel settore di Yprès. Ieri, aviatori britannici hanno continuato attivamente le operazioni di ricognizione e di bombardamento e durante numerosi combattimenti aerei hanno abbattuto dodici aeroplani tedeschi, ne hanno costretti altri dieci ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Tre nostri velivoli mancano ». (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Durante la notte dal 27 al 28 maggio una nostra pattuglia ha attaccato un posto di scolta nemico verso Kloesternoumj. Oggi azioni abituali dell'artiglierie ».

La battaglia in Macedonia

PARIGI, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente, in data del 27 dice:

« Nulla di importante da segnalare sull'insieme del fronte ». (Stefani)

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« **Fronte macedone** — Su tutto il fronte debole attività di artiglieria. Nella curva della Cerna, ad ovest del lago di Doiran e nella parte settentrionale della pianura di Serres, il fuoco di artiglieria divenne a momenti più vivo.

« **Fronte romeno.** — Presso Isaccea rado fuoco di artiglieria. Presso Tulcea fuoco di fucileria ». (Stef.)

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« **Fronte del Caucaso.** — Al centro, un tentativo di sorpresa del nemico fu respinto. All'ala sinistra nulla da segnalare, tranne fuoco di artiglieria nemica senza risultati. Sugli altri fronti nessun avvenimento particolare ». (Stefani)

Il Kaiser vuol distruggere il popolo belga

La deportazione in massa da altre città

LE HAVRE, 29. — *Nella regione di Tournay, Gand ed altri territori delle retrovie le autorità tedesche presero misure per la deportazione in massa di tutti gli uomini dai quindici ai sessanta anni che partiranno fra breve. Numerosi deportati verranno inviati nel nord della Francia.* (Stefani)

Le riforme alla Camera romena

JASSY, 22. (ritardato). — Il Senato e la camera sospesero le loro sedute per una settimana, onde permettere alle commissioni elette dalle due camere di redigere il testo per la revisione della costituente. La censura decise di lasciare intera libertà alla stampa di discutere le riforme elettorale ed agraria, che saranno oggetto delle discussioni parlamentari alla fine della sessione. (Stefani)

Il "raid" tedesco sulle coste inglesi

LONDRA, 29. — La città che ha maggiormente sofferto per la recente incursione tedesca di aeroplani è stata Gorrentont. (Stefani)

[illegible] dal campo di Katzenau

BASILEA, 29. — Dal campo di internamento di Katzenau, in seguito alla recente ordinanza imperiale, sono stati finora rilasciate 1040 persone, la maggior parte italiani del Trentino, molte delle quali si sono stabilite provvisoriamente a Linz. A Katzenau, restano ancora 2800 sudditi italiani, francesi, inglesi e romeni.

Come venne ricordata in Toscana una gloriosa battaglia del Risorgimento

SIENA, 29. — Stamane per iniziativa del comune e dell'Università, con l'intervento del sottosegretario di Stato onorevole Roth, rappresentante del governo, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. La cerimonia, malgrado il tempo piovoso, è riuscita solenne. Alle ore 10 un corteo con autorità, associazioni, istituti, scuole, le storiche contrade e grande folla si è recato a deporre corone al monumento di Garibaldi sul pubblico passeggio della Lizza. Quindi sfilando per le vie imbandierate si è recato nell'atrio dell'università dinanzi al monumento ai caduti a Curtatone e Montanara circondato da un caratteristico gruppo di garibaldini, ove ha avuto luogo la commemorazione. Hanno parlato il rettore dell'Università comm. Sclavo e il sindaco conte Deoli. Indi l'on. Roth ha pronunciato un patriottico discorso commemorativo frequentemente e calorosamente applaudito. Ha preso indi la parola il prof. Balduzzi il quale ha commemorato individualmente 19 studenti universitari caduti nella guerra attuale. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Terminata la commemorazione il corpo accademico presieduto dal rettore circondata da bandiere, tra cui quella dell'università e quella di Curtatone e Montanara, ha consegnato solennemente nell'aula magna le lauree ad *honorem* alle famiglie di sette studenti caduti. (Stef.)

AREZZO, 29. — Con l'intervento del sottosegretario di stato per la guerra, generale Alfieri, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. Dopo la consegna di medaglie al valore nel teatro Petrarca dinanzi a numeroso pubblico, dopo applauditissime parole del sindaco Lelli e del sottosegretario di stato generale Alfieri, il maggior generale Ferraris ha commemorato il patriottico anniversario inneggiando fra vivo entusiasmo alle odierne vittorie dell'esercito italiano. (Stef.)

Per la produzione delle farine e la confezione del pane

Un'ordinanza del Commissario gener.

ROMA, 29. — Il commissario generale pei consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Veduto il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917 N.o 76 ordina:

Art. 1.o — E' vietato di produrre dal frumento, vendere, detenere per vendere o in qualsiasi modo porre in commercio farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento. I consorzi granari devono esigere dai molini per ogni quantila di grano consegnato, chilogrammi 90 di farina e 10 di sotto prodotti.

Art. 2.o — E' vietato ai fornai di produrre e a chicchessia di vendere e in qualsiasi modo di porre in commercio pane confezionato con farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento.

Art. 3.o — I contravventori alla presente ordinanza la quale avrà effetto dal 3 giugno prossimo saranne puniti a norma del D. L. 6 maggio 1 N. 740.

I motivi dell'ordinanza su riportati sono così espressi in un comunicato del commissariato:

« Da varie parti si chiede che il grado di abburattamento della farina sia ridotto dal 90 all'80 per cento per motivi d'igiene e per lasciare adeguata quantità di crusca all'alimentazione degli animali. E' da osservare in proposito che onde assicurare il pane in misura sufficiente ai bisogni tutte le nazioni belligeranti e neutrali tendono ad aumentare il grado di abburattamento e che se l'Italia procedesse in senso inverso vedrebbe ridotta, nella ripartizione internazionale, la quota di grano che è indispensabile alla nostra popolazione, la quale è grande consumatrice di grano e di paste. Dal punto di vista sanitario le autorità tecniche competenti in materia hanno affermato concordemente che il pane confezionato con farina abburattata al 90 per cento è sano, digeribile e nutriente, nè il 10 per cento di crusca sulla ingente quantità del frumento che si consuma è inadeguato ai bisogni dell'alimentazione degli animali, tanto più che il commissariato sta risolvendo altrimenti la questione dei foraggi concentrati. Gli inconvenienti lamentati non dipendono dal grado di abburattamento al 90 per cento, ma derivano dal fatto che per inesatta applicazione delle cosidette tabelle di ragguaglio o per avidità di lucro in qualche caso l'abburattamento è portato oltre il 90 e talvolta fino al 98 per cento con l'effetto di produrre così pane contenente sostanze non digeribili dall'uomo e di sottrarre crusca all'alimentazione degli animali. Al fine di eliminare questo grave inconveniente provvede l'ordinanza in data d'oggi del commissario generale dei consumi, la quale vieta di produrre dal frumento e di porre in commercio farina abburattata a resa minore del 90 per cento e vieta ai fornai la produzione e a chiunque la vendita di pane confezionato con siffatta farina.

La convenienza di ridurre l'abburattamento al di sotto del 90 per cento potrà essere presa in considerazione quando le circostanze consiglieranno di ordinare la confezione con farine miscelate. (Stefani)

Un atto patriottico della Società Storica Friulana

La benemerita Società Storica Friulana ha recentemente pubblicato un elegante e lucido scritto, dovuto alla penna del suo chiarissimo Presidente, prof. P. S. Leicht, dal titolo: « Le terre irredente nella storia d'Italia », e ne ha offerto ben 3000 esemplari ai gloriosi nostri combattenti con la seguente dedica:

Ai prodi soldati d'Italia — degni eredi del valore radioso dei padri — queste pagine — offre ammirando — in auspicio di vittoria — la Società Storica Friulana.

Per l'atto patriottico e nobilmente generoso, il Sodalizio cittadino ha avuto meritamente il plauso cordiale e sincero da parte di alti e cospicui Personaggi, cui furono inviate in devoto omaggio alcune copie speciali della opportuna pubblicazione, la quale tornò molto gradita ai valorosi nostri soldati.

Nel tributare una calda lode alla Società Storica per la significante decisione da essa presa, siamo lieti di poter qui pubblicare i più salienti brani dell'opera, la quale, oltre ad essere adorna di tutti quei molti pregi, onde si distinguono le scritture del valente amico nostro, riveste un carattere di grande ed attraente attualità.

La lotta per il possesso dell'Adriatico, la grande via commerciale che s'addentra nel continente europeo, così da lambire il piede delle Alpi, comincia coll'età Carolingia e continua per cinque secoli, condotta da Venezia con meravigliosa tenacia di propositi, di generazione in generazione, attraverso ad un alternarsi continuo di vittorie e di sconfitte.

Tutta la storia del versante occidentale d'Italia, e delle due sponde dell'Adriatico si intreccia in questa lotta, nella quale Venezia, svolgendo la sua politica commerciale, diretta a creare ed assicurare grandi correnti di traffico coll'Oriente, tutela nello stesso tempo le città costiere, proteggendole dagli attacchi dei Saraceni, degli Slavi, degli Ungheresi.

Dal 1311 sino al 1420 durarono le lotte sostenut eda eVnezia contro gli Ungheresi ed i loro collegati per il possesso della Dalmazia, ed un cronista del Quattrocento, il Trevisan, narra che in quelle guerre « tanti ne son morti, che apena tanti ne vive al presente in Vinegia, senza lo aver tanto per quella speso, che con verità si puol ben stimar chi vendesse tutta la Schiavonia ossia la Dalmazia e le terre slave retrostanti, al presente non ne troveria la mittà di quello che costa al comun di Vinexia ».

Da quei giorni fu continuo il contrasto fra potentati italiani e tedeschi per il possesso delle Alpi.

Nel Trentino la lotta si combatte per lungo tempo fra il vescovo-principe ed i conti del Tirolo, avvocati del vescovado, i quali anzichè difenderlo, come sarebbe stato loro obbligo, si giovavano del loro ufficio per spogliarlo di beni e signorie. Bolzano e la Val Venosta furon strappati al vescovo con tale procedimento e così andaron perdute all'Italia, alla quale appartennero fino al secolo decimoterzo, ed altri danni avrebbe già sofferto in quei tempi il principato tridentino se il vescovo non fosse stato aiutato nella lotta contro i conti dai potentati italiani e più dalle sue armi religiose. Così nel 1311 il re Arrigo di Boemia, della casa dei conti di Gorizia e del Tirolo, restituì al vescovo di Trento la Val di Fiemme, che i suoi maggiori avevano ingiustamente occupata, e ciò per redimere i peccati suoi e quelli di Meinardo, suo padre. Quanti possessi dovrebbe restituire, oggi, il Sovrano Austriaco per far bucato alla sua coscienza ed a quella dei suoi antenati!

Durante il secolo XV la Signoria veneta credette d'aver trovato il rimedio collo stringer fortemente i vincoli di fedeltà, che legavano il conte di Gorizia alla Repubblica erede del Patriarcato. Il conte Enrico fu costretto a ricevere dal doge

in piazza S. Marco la solenne investitura dei suoi feudi ed a giurar fedeltà allo Stato veneziano. La Repubblica occupò, alla fine del Quattrocento, Gradisca che univa, così, i possedimenti veneti di Monfalcone e Sagrado col rimanente del Friuli.

« La Repubblica può, come dovrebbe, risolversi d'impadronirsi di tutto il Friuli. A ciò la dovrebbero stimolare, nonchè il papa, tutti i principi italiani, perchè con l'acquisto di Gorizia et Gradisca non solo si assecura tutto lo Stato Veneto da qualsivoglia sorte di nemici... ma l'Italia tutta, alla preda delle cui ricchezze..... aspirano tutte le nazioni settentrionali ».

Rocco Sanfermo, l'ambasciatore veneziano a Parigi, scriveva al Direttorio chiedendo che Istria e Dalmazia fossero lasciate all'Italia «affinchè (notate il memorando presagio) questa potesse difendere il suo litorale e proteggere il suo commercio; altrimenti l'Austria s'impadronirebbe presto o tardi della Bosnia, dell'Erzegovina e dell'Albania ».

E Vincenzo Dandolo, uno dei capi della rivoluzione veneziana, scriveva al Comitato di salute pubblica: « I nostri liberatori (cioè i Francesi) debbono esser convinti che se l'Istria e la Dalmazia restassero alla naturale nemica che le invase, s'annichilirebbe ad un punto la veneta Marina, e si costituirebbe l'Austria potenza di prim'ordine, che bloccherebbe a voglia sua l'Adriatico, ostruirebbe a capriccio le foci dei nostri grandi fiumi, minaccerebbe di vandalizzare a suo grado la più bella parte d'Italia e comprometterebbe l'esistenza commerciale e politica non solo della nascente Repubblica, ma dell'Italia tutta. Ciò sarebbe un germe fecondo di eterne guerre, una irresistibile cagione d'ampie e terribili mutazioni di cose...... ».

Il prof. Leicht, rilevando come all'Italia è sempre rivolta la mente degli studiosi, e degli artisti, delle terre irredente, osserva che tutte le creazioni del loro ingegno ci parlano dell'arte italiana, della cultura italiana, sempre e di null'altro che dell'Italia. Il nesso non è discutibile, come nessuno potrebbe disconoscere, parmi, l'importanza della lunga catena di vittorie, di sconfitte, di sofferenze, di glorie, delle quali s'intessono gli sforzi secolari durati dall'Italia per conquistare i confini dell'Alpi, per dominare la grande via commerciale dell'Adriatico. Considerata alla stregua di questi fatti storici, la nostra guerra nazionale appare veramente qual'è: non uno scatto d'odio cieco od il frutto di calcoli ambiziosi, ma la più poderosa fra tante azioni ognor rinnovate dall'Italia attraverso i secoli, per la conquista d'obbiettivi che le sono imposti dalla necessità storica.

Più generazioni di politici hanno creduto, nello scorso secolo, di poter dimenticare questo lungo passato, di negare questi nessi, ma il problema si ripresentò più formidabile che mai, poichè esso trova la sua ragion d'essere in richieste imperiose della coscienza nazionale, richieste che non possono esser fatte tacere se non con una ragionevole soluzione. Esiste la necessità della difesa del confine settentrionale ed orientale, esiste la tendenza necessaria delle regioni adriatiche ad avere sicurezza e libertà nel mare: esistono, insomma, tuttora i presupposti fondamentali della politica veneziana. Esistono siffattamente che, durando l'ignavia dei nostri governanti, l'impero austriaco si affrettò a proclamarsi solennemente successore ed erede della politica e dei diritti di Venezia e, come tale, non soltanto tenne sotto il suo pugno di ferro i possedimenti veneziani del Friuli, dell'Istria, della Dalmazia, ma affermò arditamente la sua supremazia sull'Adriatico, tessendo sottili intrighi nei Balcani, per assicurarsi il predominio assoluto nelle vie dell'Oriente.

Il cannone che tuona oltre l'Isonzo dice che Italia ha ripreso il suo sforzo secolare.

Sotto le volte aurate di San Marco, nelle chiese coperte di marmi della Dominante, fremono l'ossa di coloro che sui campi di battaglia e sul mare per dodici secoli difesero fieramente, nel nome della Repubblica, la libertà e la grandezza d'Italia!

Presso l'immagine del veneto leone che sta scolpito sulla porta di terra della città di Parenzo, sono scritte queste parole che sembrano nunzie misteriose del destino: «Fiat iustitia et dabo pacem finibus vestris ».

Ben venga, sulle candide ali, la pace! Ma, prima, sia fatta giustizia ai popoli oppressi, sia restituito il diritto conculcato, sia data all'Italia nostra piena sicurezza sull'Alpi, piena libertà sul mare. Se no, sarà pace miserabile, che apporterà nuovi lutti e dolori ancora più cocenti. Questo insegna la storia, e la voce del leone alato ripete alle genti la sua fatidica sentenza: « Facciasi giustizia e darò pace ai vostri confini ».

PER LA NAVIGAZIONE INTERNA

ROMA, 29. — La gestione trasporti con sede in Roma del Comitato scientifico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria nazionale trattò dei temi della navigazione interna (relatori ing. Valentino Vicari, Orlando e Pagnini) e dei servizi automobilistici (relatore Valletti).

Sul primo tema l'assemblea fece voti perchè:

a) le vie navigabili interne destinate a una medesima potenzialità di traffico siano coordinate a una stessa sagoma uniformata prevalentemente allo scopo di predisporre le più economiche e convenienti condizioni di esercizio della navigazione;

b) venga istituita presso il ministero dei Lavori Pubblici una speciale commissione centrale per la navigazione interna, e il Governo assicuri la migliore istruzione e preparazione anche all'estero di ingegneri competenti sulla questione inerente all'opera e all'esercizio della navigazione interna;

c) *la via di acqua Venezia-Milano sia prolungata a Torino, e collegata coi laghi alpini, Ravenna e le nuove provincie orientali e con la creazione di porti interni;*

d) che rimettendo ai competenti corpi tecnici ed interessati di portare la migliore soluzione al complesso problema di via di acqua dal Tirreno alla Valle del Po, si abbia tutti i riguardi alle eventuali necessità di dare alla detta via propria le nuove basi portuali;

e) per l'Arno, tenuto Livorno a porto di base, siano iniziate le opere già proposte come preparazione a una eventuale estensione su Firenze e sino ai bacini lignitiferi toscani;

f) per il Tevere, facendo assegnamento sull'intervento diretto del comune di Roma e di altri enti locali, conduca alla costruzione delle opere già approvate per la creazione del porto marittimo di Roma, si sollecita la redazione dei progetti esecutivi per la navigazione interna almeno fino ad Orte.

Sul secondo tema dei servizi automobilistici l'assemblea fece voti perchè si abbia a tenere in pieno riguardo le linee attuali quali esse si siano, coll'applicazione che agevoli il trattamento fiscale delle essenze data l'indole di pubblico interesse dei servizi medesimi, e si tengano presenti nei corpi tecnici competenti, la necessità particolare della circolazione automobilistica nello stabilire le modalità costruttive delle strade pubbliche.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

LA MORTE DI UN VALOROSO

Ci scrivono, 28 (n): — E' giunta la notizia che all'Ospitale militare da campo n. 76 è morto per ferite al dorso con lesione midollare, il soldato Azzola Eugenio di Giacomo, di Collerumiz, del... fanteria zappatori.

Era stato ferito. Scriveva dall'ospedale, con spirito elevato, alla buona madre, agli amici; pareva che la ferita non fosse gravissima.

Invece è morto, dopo aver combattuto da valoroso. Alla madre, che, sentendolo parlare con ardore del proprio dovere di soldato, gli rimproverava dolcemente: «Ma tu ami la patria più di tua madre! » — egli rispondeva: « Io voglio compiere tutto il mio dovere: meglio morire onorato che vivere senza onore; io non mi lascierò mai prendere prigioniero; piuttosto morire! ».

Aveva, di fatto, avuta la medaglia di bronzo al valore; era al fronte dal principio della guerra, ed è morto, come voleva, onorato.

Gloria a lui, buono e valoroso; conforto ai poveri genitori, desolati già per la morte recente di altro figlio.

Da ENEMONZO

SECONDO ANNIVERSARIO DI GUERRA

Ci scrivono, 26 (n): — In seguito ad una circolare emanata dal R. Ispettore scolastico di questa circoscrizione, sig. Luigi cav. Benedetti, tutti gli insegnanti si riunirono ad Ampezzo per intervenire alla conferenza sulla limitazione dei consumi, tenuta dal celebre capitano medico Goggia prof. Paolo.

Al ritorno da tale conferenza, l'ispettore sig. Luigi cav. Benedetti fece riunire tutti gli insegnanti di questo comune con i rispettivi alunni o, sulla piazza principale del paese, tenne loro un discorso veramente patriottico e sentito.

Con parola semplice, buona ed affettuosa, con quella parola che facilmente trova eco nel cuore dei bimbi, egli ha saputo con mirabile tocco scuotere quelle piccole anime perchè anche da esse, nella ricorrenza del secondo anniversario di guerra, partisse il voto sincero, l'augurio fervido per una prossima vittoriosa pace. Presenziavano pure il sindaco sig. Giuseppe Fruccò e il vice-ispettore sig. Sardo Marchetti.

Un prolungato applauso seguì il commovente e patriottico discorso che si chiuse invitando gli alunni ad una offerta per la formazione di un libretto postale da lire 90 per il prestito nazionale.

Da CHIOPRIS-VISCONE

LA FESTA DEL 24 MAGGIO

La data del 24 maggio, secondo anniversario della redenzione di quest Comune, venne festeggiata con solennità.

L'egregio sindaco, signor Antonio Bin, ha pubblicato un patriottico manifesto. Il paese era tutto imbandierato.

Alle ore 10 il sindaco, il segretario, docenti ed i comandanti del presidio si recarono in iscuola ove, per cura dei maestri, si trovavano già radunati i bambini; all'entrata delle autorità dall'intera scolaresca venne intonato l'inno di Mameli; dal maestro venne fatto un discorso patriottico, riassumendo i sacrifici fatti dagli italiani per essere liberati dal giogo straniero.

Splendide e vibranti parole di patriottismo vennero rivolte dal sig. comandante il presidio, cav. Domenico Stocchi.

Commovente fu la cerimonia in Camposanto ove i bambini, dopo aver appreso l'importanza del mesto atto fraterno, gettarono fiori sulle tombe degli eroi caduti.

L'intera scolaresca poi, e le autorità, si portarono a fare atto di omaggio al sig. , dinanzi al quale vennero nuovamente cantati gli inni patriottici. Da una bambina venne offerto al signor generale un mazzo di fiori, con parole di rispettoso affetto; il , accettandolo, baciò la cara bambina.

Il ha rivolto poscia alla scolaresca eloquenti parole di patriottismo, seguite da un triplice evviva a S. M. il Re. Un altro discorso squisito venne pronunciato dal tenente sig. Giuseppe Palma, anche lui addetto al Comando di Presidio.

Indi i bambini rientrarono in scuola ove vennero serviti biscotti, dolci e marsala, offerti dal Municipio.

All'occasione vennero spediti telegrammi d'omaggio e di augurio al Re, alla Regina, ai Principini, al generale Cadorna, all'on. Boselli, al Duca d'Aosta, al segretario generale per gli affari civili comm. D'Adamo.

Da CORMONS

CINEMATOGRAFIA BENEFICA

Ci scrivono, 29 (n): — Domani mercoledì 30 e giovedì 31, alle ore 19 precise avranno luogo al Teatro Comunale due rappresentazioni cinematografiche di beneficenza «Pro Mutilati di Guerra», col seguente programma: « Gli ultimi giorni di Pompei » meravigliosa film di lungo metraggio (gentilmente concessa dal cav. Rossi Luigi Augusto).

Iniziatore dello spettacolo è il Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana.

Da CIVIDALE

Cividale 30 maggio

TEATRO - NOVO CINE

Domani, giovedì, verrà proiettata la grande film « La battaglia fra Brenta ed Adige », di m. 1900, ritratta personalmente dal cav. Luca Comerio, coll'autorizzazione del Comando Supremo. Detta film ebbe grande successo in tutti i principali teatri d'Italia.

Il Timavo

Questo fiume, che le nostre valorose truppe hanno oltrepassato, ha una fama nella storia che risale ai tempi più antichi.

Ai piedi del Catalano, al sud dell'Albio o Nevoso, verso lo spartimari delle Alpi Giulie nella parte settentrionale della penisola istriana, nasce a m. 44 dal mare, il fiume che gli Sloveni chiamano Reca, e che altro non è, come ora tutti ammettono, che la prima parte del fiume che esce in mare col nome, così noto nelle leggende, nella poesia e nella storia, di Timavo.

Il Timavo (come nota nella sua diligente opera sull'« Istria », il prof. Emilio Silvestri), scorre prima per circa 15 chilometri per via alpestre, poi procede per altri 29 chilometri incassato nel suo alveo tagliato nella roccia; e là ove un'enorme parete rocciosa gli intercetta la via, precipita con una magnifica cascata nella grotta famosa di San Canziano, scorre di lì sotto terra per 35 chilometri, sino a che a San Giovanni di Duino esce a riveder il sole, e col nome di Timavo entra in mare dopo un corso di solo 3 chilometri.

***

Scrive Strabone: « C'è un luogo sacro a Diomede, che dicesi Timavo: ha un porto, un bosco sacro e sette sorgenti che si gettano nel mare ». Tutto l'Adriatico è pieno delle leggende di Diomede; ed oltre che come costruttore di questo « templum Diomedis », lo si indica come fondatore di Benevento, Argarina (Arni), Brindisi; senza contare i « campi Diomedei » in Puglia ed il « Diomedis promontorium » presso l'odierna Trauin Dalmazia.

***

Pur senza tener conto delle esagerazioni e degli errori di quanti hanno scritto senza aver veduto (razza di scienziati non ancor estinta), certo è che la grota di San Canziano, ove il Timavo s'inabissa e sparisce, è una vera meraviglia della natura. « San Canziano — scrive il Caprin nelle « Alpi Giulie » — sta all'estremo limite di quel sepolcro delle acque, sull'orlo del baratro. Tutto all'intorno si presenta uno sconvolgimento di massi: il suolo è riboccante di rovine; qua e là si levano doppie spalliere di altissimi pini: come quei rozzi sostegni dei templi senza volta, in cui i Druidi andavano ad officiare al chiaror della luna. In mezzo ad una rudità pietrosa emerge un monolito: è il simulacro di una sfinge giacente, formata dal caso, per far pensare che, come Tobe proponeva ai passeggeri gli enigmi che non sapevano sciogliere, qui essa simboleggia il Timavo, che attira e provoca gli idrografi a scoprire le vie del suo corso misterioso ».

Le ricompense al valore friulano

Il 30.o Bollettino delle ricompense al valor militare reca i nomi dei seguenti comprovinciali:

MEDAGLIE D'ARGENTO

Iob Giovanni, da Ciseriis, caporal reggimento fanteria. — Ferito il proprio comandante di plotone, assumeva volontariamente il comando del reparto e lo guidava arditamente all'assalto della trincea nemica. Primo fra tutti, esempio di alto valore ai compagni, penetrava nella trincea e col lancio di bombe a mano cacciava l'avversario, e si affermava saldamente nella posizione raggiunta. — Lukatic, novembre 1916.

Mayer Mattia, da Paluzza, soldato reggimento fanteria. — Comandante di una squadra lancia-bombe, assolveva il suo compito immediato di fucileria, con fermezza e coraggio; si slanciava quindi alla baionetta col reparto vicino e, primo, penetrava nella trincea avversaria, ancora vivamente difesa — Zagore, 10 novembre 1915.

MEDAGLIE DI BRONZO

Colledani Giovanni, da Castelnovo del Friuli, sergente reggimento alpini. — Offertosi più volte volontario in arrischiate imprese ed al taglio di reticolati, costante esempio ai subordinati di abnegazione ed altissimo spirito di disciplina, durante un violentissimo bombardamento si recava sino ai posti più avanzati e cadeva ucciso, nel mentre rincorava con la parola e col fermo contegno, i subordinati nuovi al fuoco. — Cima Gardinal, 19 febbraio 1917.

Cremon Giovanni, da Aviano, (frazione Massure), soldato fanteria. — Superando gravi asporità di terreno e le grandi difficoltà di fortissime difese nemiche, seguendo con magnifico slancio i propri ufficiali, fra i primi si slanciava, al grido di «Savoia!» sulla trincea nemica e la occupava, rafforzandovisi: mirabile esempio ai propri compagni. — Monte Seluggio, 14 luglio 1916 ».

De Savio Pietro, da Montereale Cellina, soldato reggimento fanteria. — Facendo parte di una pattuglia esploratori quale interprete di tedesco, si lanciava arditamente per primo, a seguito dell'ufficiale in una camminamento nemico. Colpito a bruciapelo, cadeva graevmente ferito. — Trincea dei Sassi Bianchi-Malga Zugna, 23 febbraio 1917.

LUCHITTA Carlo, da Corno di Rosazzo, soldato reggimento alpini. — Costante esempio di abnegazione, di altissimo spirito di sacrificio e disciplina, conscio della propria fine, durante un violentissimo e prolungato bombardamento cadeva serenamente di fronte al nemico. — Cima Gardinal, 10 febbraio 1917.

Somaggio Aldo, da Palmanova, tenente reggimento Alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, accorreva con una sola arma verso un'aspra cima, ove un nostro reparto era seriamente impegnato, riuscendo, con arditissima azione di fuoco, a dargli valido appoggio. — Monte Cauriol, 25 agosto 1916.

VARUTTI Mario, da S. Vito di Fagagna, caporale reggimento fanteria. — Durante un furiosissimo bombardamento, seguito da forte contrattacco, portava ordini percorrendo con coraggio ammirevole zone intensamente battute dall'artiglieria e dalla fucileria nemica; guidava una corvèe di munizioni, compiva strenuamente il suo dovere, finchè rimaneva gravemente ferito. — Selz, 6 luglio 1916.

La Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

DUPLICE OMICIDIO

Presidente cav. Domini — P. M. cav. Pezzotti — Cancelliere sig. Cabrini.

Accusato Vattolo Cosma di Paolo, nato il 24 settembre 1886 a Molinis di Tarcento ed ivi domicilliato, muratore, detenuto dal 28 agosto 1914. E' imputato di due omicidi volontari qualificati, con premeditazione: 1. Di avere in Molinis, il 21 febbraio 1914, a fine di ucciderlo ed allo scopo di derubarlo (come poi lo derubò di una trentina di lire) colpito replicatamente mediante corpo contundente Antoniutti Giuseppe fu Giovanni, di anni 49, producendogli la frattura della cassa cranica ed una lesione encefalica che furono causa unica della morte, avvenuta lo stesso giorno.

2. — Di altro omicidio, come sopra, per avere in Molinis, nel mattino del 14 agosto, a fine di ucciderlo per derubarlo (come poi lo derubò di lire 300 circa) colpito al capo replicatamente con una scure Sunni Giovanni d'ignoti, d'anni 67, producendogli la frattura delle ossa craniche e lesioni cerebrali, che furono causa unica della morte avvenuta immediatamente.

Il Vattolo è vedovo dal 3 agosto 1914 ed è padre di quattro figli dei quali il maggiore ha 11 anni ed il minore tre; è difeso dall'avv. Giovanni Levi.

L'interrogatorio dell' accusato

Ieri mattina è cominciata la trattazione della causa.

Compiute le solite formalità, il Presidente passa ad interrogare l'accusato.

Comincia dal secondo omicidio, del quale il Vattolo si è dichiarato confesso durante l'istruttoria.

Il Presidente gli chiede se è vero che ha ucciso il Sunni e come l'ha ucciso.

L'accusato, che nella gabbia si trova fra due carabinieri, lascia che l'interrogazione venga ripetuta parecchie volte, e finalmente risponde: « Mi pare un sogno! Mi pare un sogno! In quel giorno ho bevuto molto; non so niente; non ricordo ».

Il Presidente gli osserva che in istruttoria ammise di aver commesso l'omicidio, anzi disse che l'idea gli era venuta la mattina stessa del 14 agosto. Si era trovato col Sunni (che abitava nello stesso cortile) la sera precedente ed aveva lungamente discorso con lui. Aveva saputo che qualche giorno prima aveva ricevuto danari dal figlio, che era in Germania. L'accusato andava pure in Germania, ma era rimpatriato già in giugno. Il tre agosto era morta la di lui moglie ed egli era molto indebitato; aveva più di 700 lire di debiti. La mattina del 14 agosto, verso le 5, s'incontrò nel cortile col Sunni che andava nella latrina, lo seguì e lo freddò con parecchi colpi di scure. Trascinò quindi il cadavere nella propria cantina e lo mise in una buca già antecedentemente preparata.

Di questi particolari che il Presidente gli rammenta e che l'imputato aveva ammessi negli interrogatori durante l'istruttoria, ora non sa più nulla e non ricorda più nulla! Ricorda soltanto di aver parlato col Sunni la sera che precedette il delitto, e circa la buca nella cantina, dice che l'aveva fatta per deporvi la calce, dovendo costruire un nuovo focolaio nella sua cucina. E a tutte le interrogazioni su questo omicidio risponde sempre: — Non so, non ricordo!

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio sul primo omicidio, quello di Antoniutti Giuseppe.

L'Antoniutti abitava a poca distanza dalla casa del Vattolo. L'assassinato era commerciante di frutta e la mattina del 21 febbraio verso le 6.30 uscì di casa con cavallo e carretta. Il Vattolo l'attese, e deve averlo colpito all'improvviso e gettato fuori della carretta, e poi lo derubò e lo abbandonò credendolo morto.

L'Antoniutti invece potè ancora salire nella carretta, sulla quale si rovesciò. Il cavallo da solo proseguì fino al passaggi oa livello della ferrovia presso Tricesimo, ove venne fermato dal guarda-barriera. Il ferito fu trasportato a Tricesimo e spirò senza proferir parola. Gravi indizi sono a carico del Vattolo: fra altro, le traccie di sangue cominciavano a breve distanza dalla sua casa. Su questo omicidio l'imputato si mantiene però assolutamente negativo. A tutte le domande, a tutte le contestazioni, risponde di non saperne nulla e di essere completamente innocente di quel delitto.

Finito l'interrogatorio, tutto il rimanente dell'udienza di ieri, fino alle 18, venne dedicato alla lettura dei numerosi documenti processuali.

Cronaca Cittadina

Contro i nemici interni ed esterni

Ieri sera alle ore 21, ebbe luogo, nella sala Bartolini, una riunione convocata dall'egregio cav. dott. Marzuttini, presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Fra i convenuti vi erano il prof. comm. Fracassetti, prof. Del Piero, comm. prof. Misani, prof. Novacco, avv. Nardini, ing. Tosolini, pres. prof. Pinelli, sigg. Libero Grassi, Cremese, Degani, Cantero, Botti, cav. Ragazzoni, Lescovik, cav. Zilli, prof. cav. Del Puppo, ing. cav. Celozzi, prof. Roviglio, cav. Banelli. Erano pure rappresentate le seguente associazioni: Pro Dalmazia, Reduci, Dante Alighieri, Fascio Interventista, Studenti Scuole Tecniche, Trento e Trieste, Forti e Liberi, Massoneria, Volontari Americani, Venezia Giulia.

Scopo della riunione, come lo diceva l'invito, e come lo spiegò il presidente cav. Marzuttini, era quello di gettare le basi per la costituzione di un Comitato di Resistenza e Propaganda contro i nemici interni ed esterni, che esercitano malefiche influenze con lo spargere notizie pessimiste e sconfortanti sulla guerra.

Dopo discussione sulla convenienza o meno di rimandare la costituzione del Comitato ad altra seduta, alla quale dovessero venire invitate tutte le associazioni politiche e non politiche, economiche, scolastiche ecc della città, gli intervenuti, su proposta del presidente cav. Marzuttini, approvarono la costituzione del Comitato nelle persone presenti alla riunione, le quali nominarono una Commissione incaricata di studiare il programma d'azione e di diramare gli inviti per una prossima seduta plenaria, secondo il criterio stabilito.

La Commissione riuscì così composta: Presidente cav. Marzuttini — Membri: prof. Fracassetti, ing. Celozzi, Grassi, prof. Del Puppo, prof. Roviglio. Prof. Del Piero, prof. Novacco, cav. Zilli, Cremese e Botti.

La Commissione si riunirà quanto prima.

Unione nazionale degli studenti

per il munizionamento

Questa Unione, che contava ormai, dop non breve periodo di gestazione, di essere pervenuta al suo fine, si sentì invece costretta, per riguardo alla serietà stessa dellapropria iniziativa, e per dignità, a troncare ogni trattativa inerente all'attuazione del proprio programma.

Mi sia concesso ricordare ancora come il lavoro degli studenti nelle officine fosse stato promosso dal Ministero della P. I. (circol. 51 del 31 luglio 1916), e disciplinato con un decreto luogotenenziale (22 ottobre 1916, n. 1560); e come, visto il poco frutto pratico che, per vari motivi, da tali disposizioni si ricavava, sorgesse nel dicembre 1916, qui a Udine, l'«Unione Nazionale degli studenti per il munizionamento», che si proponeva di dare il maggiore incremento possibile a tale opera utile e patriottica.

All'appello, largamente diffuso per tutta Italia, e che fino in Francia trovava simpatie e consenso («Le Petit Parisien» del 14 gennaio lo riassumeva elogiandolo), rispondevano entusiasticamente molte scuole; rispondeva plaudendo il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni; e la nostra iniziativa trovava largo appoggio da parte del R. Provveditore agli Studi e di personalità insigni della città, e del Comitato locale dell'«Unione generale degli insegnanti»; e istituti di credito; enti pubblici e privati cittadini contribuivano validamente a costituire il capitale cooperativo occorrente a piantare la progettata officina nella quale avrebbero lavorato gli studenti.

Ora noi confidavamo che, costituito il capitale, provveduto all'acquisto del macchinario, all'impianto ecc., fosse la cosa più semplice del mondo dirci: «lavorate»! Ma, purtroppo, notammo nelle lungaggini burocratiche e in difficoltà, reali o no, che non era il momento di discutere.

Facemmo notare che, a parte ogni altra considerazione, se la faccenda andasse troppo per le lunghe, diventerebbe poi inattuabile qualora si giungesse alla fine dell'anno scolastico, quando i giovani hanno da pensare agli esami, o stanno per disperdersi, dopo la chiusura delle scuole; e dichiarammo che non ci sentivamo di insistere indefinitivamente per poter offrire l'opera nostra disinteressata ad un fine buono.

Poichè non riuscimmo ad affrettare la soluzione, a noi non rimane che ringraziare tutti coloro che con mezzi morali e materiali ci sorressero e ci incoraggiarono e sciogliere la nostra Unione.

E un saluto cordiale mi è grato mandare ai giovani che attorno a me si raccolsero e che, per quattro mesi, con fede e con fermezza attesero il compimento della loro iniziativa; l'ideale di patria sia sempre alto e puro nei loro cuori, nè delusioni nè altro possano mai più di esto.

Naturalmente, il tramonto del nostro progetto scioglie da ogni obbligo gli Enti e le persone che avevano prenotato le azioni della istituenda Cooperativa. Tuttavia una certa somma il nostro Comitato aveva raccolto dalla vendita delle cartoline di propria edizione, e da generose oblazioni, e avremmo deciso, certi di interpretare l'animo della cittadinanza, di dividerla fra la «Croce Rossa», il locale Comitato provinciale Pro Mutilati, e l'Assistenza Civile.

Rendo di pubblica ragione i conti:

Incassi: — 1. Offerte da studenti e cittadini, L. 257.65 — 2. Ricavo dalla vendita delle cartoline L. 1585 — Totale lire 1843.10.

Spese: — 1. Stampa delle cartoline L. 300 — 2. Spese di stampa, cancelleria, ecc. L. 73 — 3. Corrispondenza L. 29.75 — Totale L. 402.75.

Civanzo netto L. 1440.44.

Prof. Guido Perale.

S. E. Fera in visita a Gorizia

Zona di guerra 28.

Nel pomeriggio di ieri il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fera accompagnato da vari alti funzionari del suo dicastero si recò in visita presso i numerosi uffici postali militari della Zona di Gorizia soffermandosi a lungo nelle città redente ove i servizi, cui presiede, continuano a svolgersi con encomiabile regolarità ad onta dei frequenti bombardamenti e delle critiche condizioni d'ambiente. Per tutti S. E. ebbe parole di caldo elogio, ricompensa ambita da quanti, incuranti dei pericoli e dei disagi, prodigano tesori di energie e di sacrifizi nel compimento di un oscuro, ma non meno nobile e santo dovere.

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi alle ore 15 ha luogo una seduta consigliare in prima convocazione.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno vi è pure l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative a carico del bilancio 1917.

NUOVE MAESTRE DI CALLIGRAFIA

Ottennero l'approvazione negli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia, tenutisi presso l'Ufficio scolastico provinciale nella sessione del corrente maggio, le signore:

Crainz Enrichetta di Udine, Mesirca Clara di Bologna, Poli Maria di Gonars, Superina Maria di Fiume, Tin Ada di Pordenone, Wlakandich Domenica Nicolina di S. Martino di Cherso.

Congratulazioni.

OFFERTE AL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Teresa Antonini Angeli nell'anniversario della morte del fratello Angelo Angeli, L. 100.

In morte del sig. Giovanni Chiurlo: Foramitti Giuseppe L. 2 — Adele e Giuseppe Rupil L. 5 — Ditta Massarutto e del Mestre L. 2 — Avv. Giovanni Cosattini L. 5. — Foramitti Giuseppe (in morte del sig. Scoccianti) L. 2 — Antonio Brusconi mensilità maggio, L. 20 — In morte di Francesco Broili tenente aviatore: Antonio Brusconi lire 2, Alessandro De Pauli, L. 2, Famiglia Prassel, 5. — In morte della signorina Bonini Erminia: Antonio Brusconi, L. 3, Giovanni Steiz L. 5, Dott. Luigi Bechi L. 5 — Famiglia co. Florio L. 1000 — Cav. Maurizio Hoffmann, mensilità maggio, 25 — Cav. Giovanni Sendresen, 25 — Tosolini Fausto, 15 — Dott. Alberico Perissini, primo trimestre 1917, L. 18 — Aneglina Gaio ved. Bonoris, quota di maggio, L. 5 — Famiglia Raiser Rea, in morte del tenente Rea Luigi L. 4 — Famiglia Pordenone L. 15.

In morte del sig. Domenico Conti: Luigi Monticco, L. 5 — Ditta Massarutto e Del Mestre, 2 — Famiglia Galde-

rare, 2 — Famiglia Fabrizi, 4 — Famiglia Antonio Dal Dan, L. 2.

Ditta Massarutto e Del Mestre in memoria del sig. Giovanni Tumiotto L. 2.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio); presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour); Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute in Via della Posta).

NEO PROFESSORE

Il 26 corr., presso l'Istituto Tecnico e Nautico di Genova, l'egregio rag. Luigi Chiussi ha conseguito il diploma per l'insegnamento nelle scuole tecniche e normali.

Al neo-professore vive congratulazioni.

Offerte pervenute al Giornale di Udine

Il sig. Davide Levi di Trieste, versa per nostro mezzo, lire 5 «Pro mutilati di guerra» per la morte gloriosa sul campo dell'onore del tenente Umberto Roselli.

UFFICIO NOTIZIE

All'ufficio notizie per le famiglie dei militari pervennero dall'on. avv. Girardini lire 10.

La salvezza della famiglia

Arrivati all'età dei trent'anni, età in cui si deve considerare, aver pieno il possesso delle nostre facoltà volitive, ogni onesto padre di famiglia dovrebbe riflettere che non perennemente durano le energie attive che ci permettono le comodità della vita, e che i nostri cari hanno il diritto, in un'evenienza disgraziata, di non rimanere nel disagio.

Ora, obbligandosi a tale età a versare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al massimo per 25 anni, poichè tale versamento cessa di fatto con la morte dell'assicurato, un premio di circa L. 20,60 mensili, si ha la sicurezza che in qualunque epoca prima o dopo lo spirar dei 25 anni la morte ci colpisca, l'Istituto pagherà ai nostri eredi un capitale netto di 10.000 lire.

TEATRO MINERVA

Oggi ultima rappresentazione del magnifico dramma: « Il vortice del peccato », egregiamente eseguito da Lyda Quaranta, che ne è la protagonista.

Non dubitiamo che l'ultima rappresentazione di questo forte dramma di amore e di passione, sarà un successo, come le antecedenti. L'arte di Lyda Quaranta è di un genere che si apprezza più lo si ammira: essa, in breve volgere di tempo, ha saputo raggiungere le vette più alte della fama e della celebrità.

«Il vortice del peccato» è un dramma di natura eminentemente morale, sì che ogni qualità di persone può recarsi ad ammirarlo.

Con domani cominciano le rappresentazione de «La tigre reale». Questa film costituisce il «clou» della stagione cinematografica. Interprete principale: Pina Menichelli. Si prevede una serie di «pienone». Oggi il teatro si apre alle 17.

TEATRO SOCIALE

Finalmente questa sera va sullo schermo la tanto attesa produzione: «L'invasione degli Stati Uniti».

Di questo lavoro, che costituisce un grande avvenimento cinematografico è superfluo parlare: esso trionfa da mesi, in tutti i paesi civili.

Per dare un'idea della grandiosità dell'azione, diremo che vi agiscono 10.000 persone, 4000 automobili, e dinanzi agli occhi dello spettatore passano visioni di città distrutte, stragi e orrori dell'invasione, New York incendiata e rasa al suolo.

Per questa colossale film non si è badato a spese: basti dire che è costata 100 milioni alla casa editrice !!!

Dunque oggi tutti al Sociale!

In difesa dell'industria italiana

L'«Eco del Commercio», di Milano, in uno degli ultimi numeri ha pubblicato questa nota:

« Ci giunge notizia che, forse in vista di noti eventi politici, i quali potrebbero portare radicali mutamenti all'attuale situazione europea, delle ditte che vestono apparenze neutrali tornerebbero a cercare di invadere il campo industriale italiano che, di buona o mala voglia, avevano dovuto abbandonare.

« In termini meno vaghi, siamo informati che una nota agenzia di pubblicità ha già avuto una rilevante commissione per inserzioni da eseguire nella maggior parte dei giornali nazionali, per diffondere la conoscenza ed attuare la vendita di un nuovo preparato farmaceutico.

« Ora il male di tutta questa faccenda consiste in questo, che la ditta in questione era, prima della guerra, nettamente tedesca, come vari giornali politici hanno pubblicato.

« Inoltre il nuovo prodotto, come altri suoi preparati, vengono da qualche tempo anche fabbricati da ditte italiane le quali si domandano se, per caso, l'ultimo decreto che vieta l'importazione di merci estere, deve rimanere lettera morta. Si domandano anche se è giusto che i sacrifici gravi cui hanno dovuto sottostare per giungere alla produzione di preparati di importanza, devono rimanere frustrati dal fatto che il diavolo, cacciato dalla finestra, rientra dalla porta.

« Sappiamo essere in corso una azione mollecifica di personalità politiche e di autorità sanitarie per stroncare le gambe all'attività deleteria della Ditta cui accenniamo e che la questione sarà fieramente dibattuta, quanto prima, sui giornali sanitari.

« Un fatterello sintomatico è ultimamente avvenuto: il rappresentante per l'Italia della cosidetta Ditta «svizzera» ha diramato una circolare a varie redazioni di periodici medici, «pregandole» di togliere via dalle inserzioni il nome della località dove le specialità venivano fabbricate.

« Questo perchè tal nome era quello di una città «tedesca».

« E, per oggi, ci pare che basti ».

ULTIME DELLA NOTTE

La lotta aerea sulla fronte giulia

Le menzogne dei bollettini austriaci

Un albatros abbattuto ieri sopra San Marco

ROMA, 29. — **I bollettini austriaci dal 1.o al 21 maggio hanno annunziato complessivamente la perdita di 19 velivoli italiani, tutti abbattuti in combattimento o da fuoco di artiglieria o di fucileria e precisamente tre il giorno 4 maggio, quattro il 15 maggio, due il 16 maggio, tre il 18 maggio e sei il 21.**

Premesso che dal 1.o al 21 maggio nessun velivolo italiano è caduto in territorio nemico, da accuratissime indagini risulta che soltanto sette apparecchi italiani furono costretti ad atterrare in quel periodo di tempo, perchè colpiti dalle mitragliatrici degli aviatori o dall'artiglieria nemica. Un solo pilota rimase ucciso, e due riportaron lievi ferite.

In qualche caso i danni recati dai colpi nemici furono così leggeri, che i velivoli, costretti a discendere, eseguite le riparazioni coi propri mezzi, poterono riprendere quasi immediatamente il volo.

Tredici apparecchi austriaci (all'infuori di quelli abbattuti dalla Regia Marina) precipitarono durante il mese di maggio in seguito a combattimenti aerei od a fuoco di artiglieria.

Ieri mattina nel cielo di Gorizia, dopo un lungo combattimento, il maggiore Piccio ed il tenente Olivi riuscivano ad abbattere un Albatros nemico, che cadeva ad oriente del S. Marco. Il maggiore Piccio è al suo secondo velivolo abbattuto, il tenente Olivi al suo quinto. (Stefani)

La proposta contro la Germania al Congresso brasiliano

RIO DE JANEIRO, 29. — *La camera approvò in prima lettura con 136 voti contro 3 il progetto di legge revocante la neutralità del Brasile nella guerra tra la Germania e gli Stati Uniti. Numerosi deputati dichiararono che votavano a favore del progetto perchè ritenevano che il parlamento avrebbe completato l'atto revocando anche la neutralità in favore dell'Intesa. Le dichiarazioni suscitarono applausi calorosi.*

RIO DE JANEIRO, 29. — *La relazione della commissione diplomatica della Camera sul messaggio presidenziale relativo al siluramento del* Tijca *segnala il pericolo che corrono la marina mercantile nazionale e il commercio del Brasile con l'estero, come pure la necessità di misure di difesa contro l'azione aggressiva della Germania. La relazione della commissione conclude sottoponendo al congresso il seguente progetto di legge:*

1.o — Il congresso autorizza il potere esecutivo a utilizzare le navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile.

2.o — Autorizza il potere esecutivo a adottare misure atte a difendere la nostra navigazione con l'estero. Esso avrà facoltà di intendersi con le nazioni alleate sulle misure che assicurino la libertà del commercio, l'importazione e l'esportazione e revocare a questo scopo la neutralità, appena ciò sarà ritenuto opportuno. (Stefani)

RIO DE JANEIRO, 29. — *La seduta di ieri della Camera assunse l'aspetto delle grandi sedute storiche. Le tribune e le gallerie erano colme. Si notava la presenza di numerosi membri del corpo diplomatico.*

Un deputato pacifista avendo affermato che le navi brasiliane non erano il prolungamento del territorio nazionale sollevò l'indignazione dei deputati che risposero gridando: « I tedeschi sono assassini! » Il pubblico applaudì freneticamente. (Stef.)

Un'insinuazione che non può riguardare l'Italia

ROMA, 29. — E' stato affermato che il vapore brasiliano *Paranà* sia stato silurato da un sottomarino ad arte per indurre il Brasile alla guerra, ovvero per errore nella supposizione che il *Paranà* fosse un corsaro germanico. Questa insinuazione non può riguardare in alcun modo l'Italia, essendo notorio che sommergibili italiani non furono mai dislocati nell'Atlantico. (Stef.)

SUI CAMPI DELLA FRANCIA

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. Nella curva di Wyischaete il duello di artiglieria fu nella giornata di ieri più vivo. Sul canale di La Bassee, come pure in alcuni settori ai due lati della Scarpe le due artiglierie si combatterono vivamente. Spinte di ricognizione inglesi non riuscirono in vari punti.

« (Gruppo del principe ereditario germanico). — Durante tutta la giornata vi fu soltanto debole attività di combattimento. Durante la notte i francesi tentarono un colpo di mano alla fattoria di Hurtebise e presso i molini di Vauclero. Queste azioni non riuscirono, grazie alla vigilanza della guarnigione delle nostre trincee. Un attacco francese sferrato contro le nostre trincee sul versante orientale del Monte Poehl in Champagne non riuscì.

« (Gruppo del duca Albrecht). — Nessun avvenimento essenziale». (Stefani)

Sulla fronte orientale

I bollettini austro-tedeschi annunciano prossimi combattimenti

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Su numerosi punti del fronte l'artiglieria nemica fu più attiva. In alcuni settori respingemmo distaccamenti di ricognizione russi

« *Fronte sud-orientale.* — La situazione è immutata ». (Stef.)

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Su vari settori del fronte l'attività di combattimento aumentò in questi ultimi giorni. Si attende un attacco russo-romeno.

« *Fronte macedone.* — Nella curva della Cerna fuoco di ricognizione. Nella parte orientale della valle del Vardar avamposti bulgari respinsero varie compagnie inglesi». (Stefani)

Per la ripresa parlamentare

ROMA, 29. — L'agenzia « L'Informazione » scrive:

« Il governo non ha preso ancora i definitivi accordi con il presidente della Camera circa la data della ripresa dei lavori, ma ogni deliberazione sarà presa fra pochissimi giorni appena saranno presenti in Roma tutti i ministri. Si ritiene per altro che nella prima settimana di giugno sarà affisso l'ordine del giorno e che la riapertura avverrà intorno al 14. Il governo farà le sue dichiarazioni il giorno della ripresa oppure successivamente?

Su questo punto nelle sfere ministeriali si mantiene il più assoluto riserbo mentre negli ambienti parlamentari non si fanno che induzioni; ma generalmente si crede che il governo farà subito le comunicazioni che saranno specialmente favorite dagli avvenimenti militari ma che — si presuppone — avranno la loro base sui fatti nuovi di carattere politico ed economico e di natura interna ed internazionale che si sono verificati nel periodo delle vacanze. Del resto, l'ambiente parlamentare si dimostra oggi tranquillissimo.

I bresciani all'attacco dell'Hermada

BRESCIA, 28. — La notizia dello sfondamento della linea nemica sul Carso tra Flondar e le foci del Timavo è stata accolta con grande entusiasmo a Brescia poichè vi parteciparono i gloriosi fanti della Brigata Toscana (77 e 78 fanteria) e della seconda Brigata di bersaglieri (7 e 11 reggimento): il 77 fanteria e il 7 bersaglieri sono infatti di stanza a Brescia e gli ufficiali e le truppe sono in gran parte bresciani.

I due reggimenti si sono già illustrati in questa guerra: basta ricordare il 77 fanteria ha conquistato il Sabotino (6, 7 e 8 agosto 1916), e per questa azione la sua bandiera fu decorata con la medaglia d'argento, e ha partecipato alla presa del Veliki-Kribak e del Faitj (10-11 ottobre, 2, 3 e 4 novembre 1916).

Il Kaiser e il palazzo Caffarelli

ROMA, 29. — Un giornale ha appreso durante la dimostrazione in Campidoglio un annedotto di cui ci è stata garantita l'autenticità da persona che era in grado di farlo.

Quando il Kaiser venne a Roma e si recò al palazzo Caffarelli, dove aveva fatto innalzare il trono della signoria germanica sul vassallaggio italiano, lo ambasciatore Bülow, dopo la colazione invitò il suo imperiale signore ad affacciarsi alla loggia dalla quale si domina il superfluo panoramam di Roma, e gli narrò quante fatiche ed ansie era costato il possesso di quel palazzo, conchiudendo: Speriamo che adesso non trovino il modo di richiedercelo!

Al che il Kaiser, fra una boccata e l'altra di fumo, rispose sdegnosamente: Lo restituirò quando restituirò l'Alsazia.

Non si può negare oggi che il Kaiser non sia stato profeta!

BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino, 37.10.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 77.

LONDRA, 29. — Chèque su Italia 33.47 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 29. — Il cambio per domani è di 133.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.